

giuristi. E per questa ragione non si può non rivolgere a monsignor Arrieta un sentito ringraziamento per la pubblicazione di un'opera che consentirà a tutti, come

abbiamo esordito nell'*incipit*, di trarre proficuo giovamento dalla Sua decennale esperienza umana, pastorale e istituzionale.

Manuel Ganarin



ALBERTO TOMER, *Il nuovo assetto del Sovrano Militare Ordine di Malta. La riforma del 2022 nella fedeltà a una storia millenaria, Un'anima per il diritto: andare più in alto* 9, Mucchi Editore, Modena 2023, 329 pp.

Quando, negli ultimi mesi del 2022, dopo consultazioni e lavori protrattisi per anni, si è giunti finalmente alla promulgazione di una nuova *Costituzione* e di un nuovo *Codice* per il Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM), è apparso immediatamente chiaro che, chiuso un capitolo di tensioni per i Cavalieri della croce ottagonale, quella faticosamente raggiunta non fosse da intendersi come una meta definitiva e in sé concludente, bensì come l'apertura di una fase inedita: auspicabilmente meno burrascosa di quella che l'aveva preceduta, ma non per questo priva di incognite per il futuro della Milizia degli Ospedalieri. D'altronde non avrebbe potuto essere altrimenti: dato che, in un equilibrio tanto delicato qual è quello in cui si

trova – e certo non da oggi – la Religione giovannita, in costante bilanciamento tra uno stato di sovranità reclamata sin nella propria denominazione ufficiale e l'ossequio nativamente dovuto alla Santa Sede in quanto "ordine religioso laicale", era ovvio come qualsiasi movimento interno alla compagine melitense non potesse rimanere confinato tra le ideali mura del suo Convento, ma dovesse necessariamente riverberarsi lungo i numerosi tiranti che, con funzione statica, lo legano alle diverse dimensioni a cui esso trasversalmente appartiene.

Altrettanto naturale, quindi, che mentre dall'Ordine rapidamente si allontanavano gli sguardi un poco invasivi di quella parte della stampa più interessata agli spunti sensazionalistici che la chiu-

sura della precedente fase di crisi aveva ormai esaurito, i cultori delle scienze giuridiche proseguissero con maggiore lena il proprio lavoro. Il primo frutto di tale processo è il volume qui recensito (pubblicato in modalità *open access* nella Collana *Un'anima per il diritto: andare più in alto*, diretta da Geraldina Boni, e preceduto da una presentazione di Paolo Papanti-Pelletier), il cui Autore dichiaratamente muove da questo punto, insieme di arrivo e di partenza, per scandagliare gli eventi prodromici e i risultati finali dell'opera di rinnovamento normativo in parola, al fine di formulare una risposta alle molte incertezze che hanno accompagnato negli ultimi anni la costruzione del “nuovo assetto del Sovrano Militare Ordine di Malta”.

Per arrivare con cognizione di causa a questo approdo, si rende però inevitabile risalire non solo al *casus belli* della rievocata crisi del 2016-2017, ma addirittura alle origini dell'Ordine stesso, germinate in terra gerosolimitana quasi un millennio or sono. La condizione odierna dell'Ordine, spiega infatti l'Autore, è inscindibile dalla sua storia: un'affermazione di cui la trattazione delle avvincenti – e, soprattutto, giuridicamente dense – vicende che lo hanno visto protagonista

attraverso i secoli riesce senz'altro a dare ragione.

Per sua natura, una panoramica che intende coprire un arco di tempo tanto ampio non può però avere una portata onnicomprensiva senza disperdersi nei rivoli della storia: convenientemente, quindi, l'Autore restringe il proprio campo d'azione a ciò che in via immediata si lega al fulcro della ricerca, concentrandosi cioè su ciò che è capace di spiegare l'evoluzione della sovranità dell'Ordine (senza sottrarsi naturalmente alla disamina delle implicazioni dell'acquisto di una sopravvenuta sovranità territoriale e della sua successiva perdita, col ritorno a quel concetto di sovranità funzionale che tutt'oggi lo contraddistingue) e della sua relazione con la Santa Sede. Sono queste, infatti, due facce della stessa medaglia: non al decrescere dell'una prende quota l'altra, argomenta l'Autore, ma fin dalla genesi dell'avventura degli “Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta” la loro storia mostra che le due caratteristiche *simul stabunt vel simul cadent*. In questo senso, il rapporto con la Sede Apostolica non sarebbe un intralcio alla sovranità giannita bensì sua forza propulsiva, pur nelle intemperie che non sono mancate in ogni

tempo (e la cui ricorsività certo contribuisce a ridimensionare non poco la parvenza dirompente dei recenti eventi).

Lo scopo di un tale abbrivio, difatti, non è quello di fungere da mero ornamento introduttivo, che accompagna il lettore verso il corpo principale della trattazione attraverso un apparato di notizie storiche fortemente suggestivo, ma da congedare come un dato accessorio una volta raggiunto l'orizzonte contemporaneo. Al contrario, esso costituisce parte integrante della condizione odierna dell'Ordine, da cui non può essere scissa. Le varie foggie assunte dal SMOM nel corso dei secoli cedono così il passo in maniera fluida alla conformazione con cui siamo abituati a conoscerlo al nostro tempo, e in tale passaggio il lettore può seguire – e comprendere – il virtuale processo di ricostruzione che lo ha visto protagonista in epoca contemporanea: transitando dalle difficoltà e dai ripensamenti necessariamente insiti in un cambiamento di prospettiva tanto pregnante quanto quello determinato dall'abbandono della territorialità, verso i successi mietuti in seguito sullo scenario internazionale, sul piano diplomatico e su quello umanitario.

Tutto ciò conduce però allo spontaneo riproporsi di un interrogativo: quello incentrato cioè su come lo *status* giuridico dei Giovanniti si presenti agli occhi dell'odierno diritto internazionale. Se infatti la qualifica di soggetto di diritto internazionale reclamata dall'Ordine nella sua *Costituzione* attuale come in quelle precedenti trova un deciso riscontro e riconoscimento nella prolifica attività da esso intrattenuta a livello bilaterale e multilaterale (sono oltre un centinaio gli Stati con cui gli Ospedalieri hanno instaurato e mantengono relazioni diplomatiche, così come numerose sono le organizzazioni internazionali a cui l'Ordine aderisce, a partire dall'ONU), la medesima definizione non può d'altro canto evitare di fare i conti con una condizione senz'altro atipica: non solo e non tanto per la mancanza di un territorio, quanto piuttosto per la particolarità rappresentata dalla speciale relazione con la Santa Sede, da alcuni giudicata di dipendenza e perciò incompatibile con le prerogative sovrane rivendicate. È, questa, una *vexata quaestio* che in passato non ha mancato di agitare le acque della dottrina internazionalistica (e non solo), con accessi dibattiti tra fautori e detrattori

della soggettività melitense: una discussione che l'Autore ricostruisce criticamente, aggiornandola con le acquisizioni più recenti che gli ultimi anni hanno offerto, anche dal punto di vista degli indici dell'effettività rivelatori di un tale riconoscimento internazionale.

In quest'ottica, chiaramente, l'elemento che più di ogni altro si è posto come un potenziale fattore di destabilizzazione per la posizione acquisita dall'Ordine sullo scenario globale è stata proprio la crisi sperimentata tra il 2016 e il 2017 e – in diversa misura – il susseguente processo di rinnovamento legislativo: sfociato infine nella promulgazione della *Carta costituzionale* e del *Codice* attualmente vigenti. Le tappe che hanno condotto a tale esito sono perciò ripercorse con rigore, depurandole da quell'intorbidente a cui non di rado le stesse erano state sottoposte per colpa di narrazioni mediatiche frettolose e sommarie: anche in questo caso non allo scopo di 'rivangare il passato', ma in quanto tali eventi possono rappresentare un fattore indicativo della condizione attuale dell'Ordine e gettare luce sui risultati della riforma.

È su quest'ultimo punto che la parte finale del volume si concen-

tra specificamente, focalizzandosi il suo Autore sui punti che sono stati più spesso percepiti come di maggiore problematicità rispetto alla sovranità interna ed esterna dell'Ordine: una impressione la cui effettiva fondatezza viene accuratamente passata al vaglio, misurando la lettera delle nuove disposizioni con la loro collocazione all'interno della rinnovata 'architettura' dell'ordinamento melitense e con il ruolo da esse assunto rispetto al diritto canonico. Tale operazione viene condotta nel tentativo di elaborare un'interpretazione che tenga adeguatamente conto, in un'ottica organica e complessiva, dei molteplici aspetti coinvolti dal recente rinnovamento e dei potenziali indizi che da essi possono emergere: non mancando quindi di riportare i testi normativi del 2022 con le formulazioni rinvenibili nelle Costituzioni e nei Codici precedenti, né di prendere in esame le concrete modalità attuative che il pur breve tempo intercorso dalla promulgazione di questo *corpus* hanno finora offerto.

Si scopre così che anche elementi di apparente discontinuità si pongono in solchi ben noti al diritto melitense, con impatto tutt'altro che dirompente, come nel caso del rapporto tra il Roma-

no Pontefice e il Gran Maestro designato: una comprensione a cui, appunto, non si sarebbe potuti pervenire senza uno sguardo che abbracciasse gli elementi richiamati a tutto tondo. Significativi, inoltre, i parallelismi che l'Autore rinviene tra le novità introdotte nella *Carta costituzionale* (ad esempio circa la durata dell'incarico dello stesso Gran Maestro) e più generali linee di tendenza attestatesi, anche in altri ambiti, durante il presente pontificato; così come è degno di nota il lavoro effettuato sul delicato versante della classificazione dello SMOM e dei suoi membri secondo le categorie offerte dal diritto dei religiosi: aspetti circa i quali le innovazioni intervenute vengono lette anche attraverso le

parole dello stesso Pontefice regnante e di personalità di spicco all'interno dell'Ordine.

Certo, in un contesto ancora magmatico come inevitabilmente appare quello successivo a un riassetto di tale portata, nessuna argomentazione può dirsi conclusiva: ma senz'altro la ricerca che l'Autore offre in queste pagine, attingendo a una grande varietà di fonti e facendo emergere i legami tra le eterogenee dimensioni implicate, si presenta come un punto di partenza di notevole interesse per i dibattiti che sicuramente – ci insegna la storia recente così come quella dei secoli passati – non mancheranno di svilupparsi ancora negli anni a venire intorno all'Ordine di Malta.

Giuseppe Comotti



ELISA LISIERO, *Statuto giuridico e diritti dei fedeli nei movimenti e nuove comunità. Tutela dell'intimità, libera scelta dello stato di vita e di un metodo di vita spirituale*, EDUSC, Roma 2023, 476 pp.

Il presente volume contiene una interessante ricerca attorno a questioni giuridiche fondamentali attinenti ai movimenti e alle nuove comunità. La prospettiva specifica della ricerca riguarda principalmente i diritti e i doveri dei fedeli appartenenti a tali aggrega-

zioni, in ambiti molti importanti.

La focalizzazione è rilevante in quanto il fulcro del volume non è altro che la considerazione dei membri dei movimenti e delle nuove comunità specificatamente come fedeli (*christifideles*). Nel pensiero dell'autrice, questa sola